Il bambino e le stelle

di Angela Arresta

Lo chiamavano tutti Bebè, però il suo nome era Carlo e ormai era cresciuto, aveva già sette anni e frequentava la seconda elementare.

Quando era entrato alla scuola materna era piccoletto, sempre il primo della fila per l'altezza, poi, anno dopo anno, aveva guadagnato qualche posto, fino a diventare il più alto della sua classe.

Studiava pochino, ma se la cavava abbastanza bene, in quanto stava molto attento alle spiegazioni degli insegnanti.

Gli piacevano le tinte blu, perché s'intonavano ai suoi occhi, diceva, occhi furbi e vivaci.

Non gli mancava niente, eppure non era mai contento e si lamentava di ogni cosa.

'La minestra è salata.' 'Oggi fa troppo freddo.' 'Oggi fa troppo caldo.'

La sua passione erano le collezioni, ma l'entusiasmo iniziale durava poco e gli oggetti raccolti venivano dopo poco tempo riposti nell'armadio.

L'ultima novità era una raccolta di stelle. Bebè ne aveva di tutti i tipi: di carta, di legno, di paglia, di stoffa. Le mostrava continuamente.

'Guarda questa quanto è bella, di perline!'

'Non è splendida questa, di cera?'

Tutti gli rispondevano di sì ed erano contenti di vederlo attivo e sereno, ma sapevano che presto sarebbe ridiventato apatico e triste. Dovete, infatti, sapere che Bebè era tanto egoista e non faceva niente per gli altri.

Un giorno, però, successe qualcosa di strano, o forse non tanto strano.

Era la festa della Vergine Maria, che si celebrava l'ultimo mercoledì di agosto e si concludeva con i giochi pirotecnici, che a Bebè piacevano molto.

Gli piaceva, in verità, tutta la festa, dai cortiletti illuminati alla processione dei fedeli.

Le musiche allegre della banda smorzavano la sua malinconia e il quadro della Madonna lo stordiva con il profumo delle tuberose che lo ornavano.

Quell'anno di cui vi racconto la festa volgeva al termine e Carlo, detto Bebè, guardava la Madonna, che stava per essere riportata nella chiesa, seduto su un muretto basso, di fronte all'entrata principale, accanto alla madre.

Teneva in mano una stella, ricoperta di lampadine colorate che di tanto in tanto lampeggiavano, attirando l'attenzione dei passanti.

Passò a pochi passi da lui un bimbo, tenuto per mano dalla madre.

Il bimbo fu attratto dalla stella e chiese alla madre di comprargliene una.

La madre continuò a camminare, strattonandolo il figlio che si voleva fermare, rimproverandolo.

'Ma cosa vai dicendo, non sai che non abbiamo neppure da mangiare? Quella non è roba per te.'

Bebè, che appena sentite le parole del bimbo, aveva istintivamente portato dietro la schiena la stella, come se qualcuno avesse potuto portargliela via, si accorse che si era spenta e lui dentro si sentiva ancora più triste.

A un tratto ebbe l'impressione che la Madonna corrugasse le sopracciglia, guardandolo.

Allora corse verso il bimbo e gli regalò la stella e, quando tornò a casa, la trovò inondata della luce del sole al tramonto, così splendente come non l'aveva mai vista.

Presto tutti l'avrebbero chiamato Carlo e lui non sarebbe stato più triste.